

Bartolomeo Miniatore

*Petitione al signore di Faença
quando un fusse superato
dal'adversario suo cum buone ragioni.*

Basilicata University Press

—

Digital Humanities

Edizioni e data-bases digitali
sotto la direzione di Fulvio Delle Donne

Bartolomeo Miniatore

*Petitione al signore di Faença
quando un fusse superato
dal'adversario suo cum buone ragioni.*

*Petitione al signore di Faença quando un fusse superato
dal'adversario suo cum buone ragioni.*

1. Gran conforto e singular soccorso è, magnifico Signore, a coloro che non hano peritia né limata eloquentia nel suo dire, quando alcuna sua causa se ritrova essere posta nelle mano d'alcuna persona pratica e docta [14r] come è la vostra magnifica Signoria, la quale subito cognosce li errori e scorge la malignità deli homini li quali sono senza discretione o timor de Dio. 2. Come è ser Marco, mio adversario, il qual, credendosi per alquante lettere che lui ha, che son ben poche e grossamente imparate, ch'el non sia homo sì eloquente che li possa resistere, né che a sue ficte e malitiose parole sappia rispondere. 3. Le quale non son però di tale effetto quale a tanto huomo se convegneriano quaⁿto lui se extima e dimostra essere per li sfogati ornamenti d'i suoi panni e dele lunghe e foderate pelande che lui porta, le quale forse anchora non son pagate, come più volte se è sentito querele del mercatante e del sartore haver fatte di lui.

4. Et s'el non fosse, Signor mio, ch'io cognosco la Signoria vostra haver de ciò optima experientia [14v] e perfecto vedere da conoscer le cose iuste e le inique, io remaria molto sconsolato e quasi desperato d'una certa mia causa ch'io ho cum lui, et *maxime* non me ritrovando cum quella peritia et ornamento de dire che se rechederebbe dinanci al conspetto dela magnifica Signoria vostra, la qual continuamente è usata de udire eccellenti homini e dotati de singulare ingegno, ala quale io grandemente me raccomando. 5. E priego quella se degni voler cognoscere la arrogantia e malignitade di questo huomo, il quale per dovermi usurpare una certa

mia povera possessione dela quale io vivo, e che molti anni ho posseduta per vigore d'un testamento de mio avolo, del quale per successione son rimaso herede.

6. E costui, cum sue fictionate parole e nove inventioni, me [15r] ha aggiunto a tale, che homai non ho più che spendere, e per impotentia temo non perdere il piato.

7. Né altro homai mi resta a consumarmi in tutto che esser privo di questa possessione, la qual perdendo bisogna che per forza io sgombri questa terra, e che mi vada cum Dio, stentando per le terre altrui, imperoché costui non altramente in verso de mi se move che fare sogliono gli afamati lupi sopra una vile e misera peccorella, la quale non si può dale sue force diffendere. **8.** E questo fa lui per esser temuto acquistando fama de crudeltate, acioché, sbattendo questo e quello, ogni homo venga in terrore di lui, e che poi sia dala Signoria vostra e dagli altri maggiori dela terra reverito e temuto grande e valente; al qual grado, se lui può per alcun tempo pervenire, serrà pessima casone de grandissima roina e de infamia [15v] dela nostra patria.

1

2

3

9. Ma io spero in la prudentissima Signoria vostra, la quale cum la sua sapientia ha più volte imparato a domare la rapace iniquitate e la superbia di presumptuosi e arroganti, che costui cognoscerà premendo sì la altereza

-c- aggiunto in interl.

Segue un segno di riscontro.

-i- aggiunto in interl.

sua, che lascerà riposare chi del suo proprio vuol ben vivere e stare in pace.

10. Siché ala iustitia dela Signoria vostra mi raccomando, ala qual niuno s'apogia indarno.